

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

NOVEMBRE 2022

La gioia nel ritrovare ciò che era perduto

Lc 15,1-32

Testo biblico

Parabola della pecora smarrita

1 Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. 2 I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». 3 Ed egli disse loro questa parabola: 4 «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? 5 Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, 6 va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». 7 Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Parabola della moneta perduta

8 Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? 9 E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». 10 Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Parabola del padre misericordioso

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13 Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. 14 Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. 17 Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». 20 Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». 22 Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23 Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26 chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27 Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». 28 Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. 29 Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. 30 Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». 31 Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Riflessione

Pur in maniera diversificata, le tre unità di questo capitolo di Luca danno una risposta omogenea e chiara alla situazione enunciata all'inizio del capitolo: da una parte "si avvicinavano a

lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo”, e dall’altra parte “i farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro»”.

Gesù risponde con tre parabole o, più esattamente, con due paragoni e una parabola.

E’ chiara l’articolazione dei due paragoni: inizia con la ricerca affannosa della cosa perduta, la pecora o la moneta - segue l’esplosione di gioia condivisa con gli amici e le amiche – per concludere con l’applicazione rivolta in primo luogo ai farisei e agli scribi presenti che mormorano: «io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Più articolata è la parabola sul *padre misericordioso*: la prima parte (vv.12-24) è centrata sul figlio minore, che lascia la casa paterna, e la seconda (vv.25-32) sul figlio maggiore, che non accetta la calorosa accoglienza del padre nei confronti del fratello che ritorna dopo aver sbagliato.

Nella prima parte l’atteggiamento del padre che interrompe la confessione del figlio mostra che il perdono precede e prepara il ritorno e la conversione, sottolineando così che non si tratta di una semplice assoluzione, ma di un ristabilimento dei rapporti.

Il figlio maggiore, che con il suo rigoroso senso del dovere rivendica i propri meriti e la propria fedeltà, è il vero rappresentante di quegli scribi e farisei che mormorano per la familiarità di Gesù con i peccatori.

Il dialogo del padre con il figlio maggiore rivela due atteggiamenti inconciliabili nei confronti del figlio perduto e recuperato: per il figlio maggiore il fratello ritornato è semplicemente “*questo tuo figlio*” (v. 30), mentre il padre è consapevole di trovarsi di fronte a due fratelli: “bisognava far festa e rallegrarsi, perché *questo tuo fratello* era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (v. 32); è questo l’apice della parabola: l’unica paternità ammette solo rapporti di fratellanza.

Con le parole del padre al figlio maggiore Gesù risponde alle critiche degli scribi e dei farisei e a tanti atteggiamenti sempre presenti nella comunità cristiana.

All’interno delle varie fasi della parabola emergono tante sottolineature particolari:

- *i pubblicani e i peccatori* seguono Gesù “*per ascoltarlo*”, mentre scribi e farisei per criticare;
- *il figlio minore* segue un chiaro *percorso di deviazione e conversione*: abbandona il padre – nella indigenza pascola i porci, - ma ritorna in sé al ricordo del padre;
- *il padre* non resiste alle richieste del figlio minore, *attende, previene e corre incontro, festeggia*;
- *il fratello maggiore*, radicato nella propria fedeltà formale, *non può gioire e festeggiare*.

Il messaggio ci interpella

- in quale personaggio del testo riportato da Luca (pecora smarrita - moneta perduta – figlio prodigo) mi sento rappresentato?
- riscontro in me e nella mia comunità atteggiamenti sottolineati da Luca?

Salmo 101

1. Amore e giustizia io voglio cantare, / voglio cantare inni a te, Signore.

2 Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai?/ Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa.

3 Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, / detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

4 Lontano da me il cuore perverso, / il malvagio non lo voglio conoscere.

5 Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; / chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare.

6 I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese / perché restino accanto a me:

chi cammina nella via dell'innocenza, / costui sarà al mio servizio.

7 Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, / chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

8 Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, / per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male.